

vadagnà Cypri e le terre di la Puia. *Item*, Charzegno bassà è nimicho nostro, per caxom di certo rubin, fo dil ducha Vlaticho, dice li aparteniva, qual have in dotta sier Marcho Loredam, *quondam* sier Antonio, procurator. *Item*, questo Alexio, orator dil turcho, è qui, è al presente zaus dil signor, ch'è officio assa' bon in corte dil turcho. *Item*, per le letere di Syo, venute eri, è uno capitolo, par sier Andrea Gritti avisa che nostri non mostra far stima di lui, che sarà assa' meglio.

In questa matina, li consieri andono a Rialto a incantar le galie dil trafego, justa la parte presa, *videlicet*: parte vadino con le galie di Alexandria, e l'altra a Baruto, et ave le dite galie: la prima tolse do galie sier Piero Marzello, *quondam* sier Antonio, poste in nome di do soi fradelli, *videlicet* sier Alvise Marzello, per lire 54, ducati . . . , sier Andrea Marcello, per lire 100, ducati . . . , et sier Bertuzzi Zivram, per lire 103.

*Item*, fo terminato per il colegio far conzar le galie grosse venute di armada, dentro et di fuora di l'arsenal, per averle presto. Et li savij rimase a consultar di danari, e la risposta a la letera dil turcho.

73 Et fo ozi mandato aleuni patricij, chiamati eri im pregadi, contra li oratori di Franza vanno in Hongaria, et *tamen* non vi andò se non 4 di 16 fono chiamati, et il resto fono posti debitori a palazo di ducati X; *tamen* si scusono, e fono depenati.

Da poi disnar, *videlicet* avanti nona, si redusse el gran conseio, chiamato a petizion di avogadori di comun, per menar sier Antonio Grimani, fo zeneral, et stete fino hore 22.

Non vene il principe, e fo sequito di lezer parte dil processo, perhò che 'l primo di fo leto carte 36 di ditto processo, qual in tutto è più di carte . . .

Da poi fo pregadi, vene il principe; et leto le letere, fu posto per li consieri, atento la egritudine di sier Fantin da cha' da Pexaro, qual desidera veder sier Hironimo, suo fiol, ch'è castelam a Pizegaton, che li sia dato licentia, ponendo in loco suo *etc.* Et fu presa.

*Item*, fo leto la letera si risponde al signor turcho, in optima forma negandoli di darli quelle terre, dolersi di la pace rota, justificar la causa nostra, e sperar, mediante l'ajuto di principi christiani, far *etc.* Et fo ditto, tutti pensi e doman si baloterà.

*Item*, fo fato il scurtinio di tre provedadori sora la exation, justa la parte, con pena. Rimase sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, et sier Francesco Fo-

scharini, fo savio dil conseio; fo soto sier Lunardo Loredam, procurator, sier Marin Liom, procurator, sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, sier Zuam Batista Foscarini, fo podestà a Vicenza, e sier Nadal Nadal, è di pregadi.

*Item*, fo licentiatò el pregadi, e rimase suso conseio di X con la zonta di danari, procuratori et savij dil collegio.

*A d' tre april.* In colegio vene sier Domenego Marin e sier Piero Balbi, et acceptono l'oficio a l'horo imposto; senterano a Rialto per li officij, solicitando el scuoder, et sier Francesco Foscarini era amalato.

Vene li do oratori francesi, quali erano alozati in cha' Barbaro a San Stephano sul canal grande, per li qual fono mandati cavalieri et patricij de pregadi, et il principe li andò contra, zoso dil mastabè; et, sentati, presentono do letere dil re, scrite, *more solito*, in carta bona, in francese, una di 26 zener, data a Luchers, e la manssiom diceva: Ai nostri carissimi et grandi amisi, alegadi et confederadi, el doxe et Signoria de Veniexia. Et era, in questa prima letera, zercha le cosse dil conte di Caiazo suo cuxim, consier, cambelam, pregando la Signoria li volesse restituir il luogo di Chavalchabò *etc.* Poi l'altra letera era di credenza, di questi soi oratori vanno in Hongaria, et è data questa a di primo fevrer, e dice mandarli questi soi consieri a so' cuxini re di Hongaria e Polonia, et è chiamati el signor de Margni, bali de Senlis, e maistro Mazo Tutel, procurator zeneral in gran conseio. Or, mandati tutti fuora, quel secondo, era vestito a la longa, fè una oration latina dil bon amor e lianza era tra il suo re con la Signoria nostra; et scusandosi erano stà assa' a vegnir, per venir securi; dicendo andar in Hongaria, pregando la Signoria li expedissa presto, aricordando quello habino a operar de li per ben di la Signoria nostra et di la christianità; dimandando auditori. Et ringratiò di le provision fate contra il signor Lodovico Sforza, dolendossi, *nomine regis*, di li danni patiti dal turcho, e di Lepanto. Et il principe, compito, li rispose *generaliter* sapientissimamente a tutte parte in l'horo oratione tochate, et li daria auditori. E poi partiti, fono electi per il principe sier Domenego Bolani, consier, sier Polo Barbo, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma; ai qualli fo comesso dovesseno andar ad udir quello li prefati oratori volevano, venendo poi a referir in colegio.

Vene il schiavo Alexio, zaus, nontio dil turcho, 73\* per il qual fossemo mandati con barcha a levarlo nui 4 savij ai ordeni. Stava in caxa di Alvixe Manenti,